

**BANGLADESH/ITALIA** UN SOGNO DIVENUTO REALTÀ

# DA BHABARPARA A MILANO: UN VIAGGIO DI SPERANZA



**Per partecipare a Milano presso la Rotonda in via Besana, a Tuttaunaltracosa, la Fiera-mercato delle Botteghe del mondo giunta alla quinta edizione, sono giunte quattro rappresentanti della cooperativa artigianale nata nella parrocchia di padre Giovanni Abbiati, saveriano nativo di Montagna (Sondrio)**

pagina a cura di LUIGINA BARELLA

sposo. Le donne, in gran parte analfabete, hanno imparato a fare i conti, a leggere e a scrivere, ma soprattutto a pensare e ad esprimere le loro opinioni, se necessario, anche davanti ai capi-villaggio.

Ma c'è di più: in un Paese musulmano come il Bangladesh in cui le conversioni sono proibite per legge, il missionario può trasmettere alle donne molti valori evangelici (solidarietà, condivisione, fratellanza, ecc.). E le donne di Bhabarpara hanno dimostrato in tante occasioni di aver compreso gli insegnamenti del missionario: hanno imparato a rispettarci reciprocamente pur appartenendo a religioni diverse e a volte contrapposte. Una testimonianza particolarmente significativa in

dente. Il missionario - spesso si ripete - deve far da ponte tra popoli e culture diverse.

Le donne della cooperativa ancora una volta sono riuscite a stupire tutti: si sono adatte al nostro clima, al nostro cibo, alle nostre usanze... Hanno incontrato gruppi in provincia di Sondrio e Varese, sono state in varie città d'Italia... Sicuramente hanno fatto confronti tra il nostro benessere e la loro povertà, tra la nostra mancanza di bambini e la loro sovrabbondanza di bocche da sfamare, tra la nostra fretta e la loro capacità di misurare gesti e parole...

Non c'è stato tempo per fare domande e ascoltare risposte. Prima della partenza da Bhabarpara - ha ammesso padre Giovanni - ci sono state lunghe

barpara e di Stefano è "un sogno divenuto realtà". Un'impresa difficile, faticosa e non priva di rischi, che è stato possibile realizzare grazie a tante persone.

Alla Rotonda in via Besana a Milano le donne del Bangladesh hanno potuto, tra l'altro, ammirare i tappeti da loro confezionati. Hanno mostrato meraviglia e soddisfazione, ma era evidente che pensavano alle compagne rimaste a casa. Un insegnamento che ci hanno lasciato è questo loro senso di appartenenza, questo spirito comunitario. Un'altra lezione: pur essendo povere, le donne di Bhabarpara hanno un forte senso della loro dignità: non chiedono nulla, vogliono solo lavorare. Non hanno chiesto regali, consapevoli del fatto che nelle loro abi-

**D**adre Giovanni Abbiati, saveriano, di Montagna

**PROMOZIONE UMANA**

Ma cosa spinge un missiona-

**P**adre Giovanni Abbiati, saveriano, di Montagna (Sondrio), è arrivato in Italia per accompagnare quattro rappresentanti della cooperativa artigianale fondata nel 1977 in Bangladesh, nella parrocchia di Bhabarpara, in diocesi di Khulna. Motivo della visita: partecipare a Milano presso la Ronda in via Besana, a *Tuttaunaltracosa*, la Fiera-mercato delle Botteghe del mondo giunta alla quinta edizione.

Padre Giovanni, quando in Bangladesh è arrivato l'invito dall'Italia, si è chiesto come fare; le difficoltà non erano certo di natura economica dato che i costi del viaggio sarebbero stati coperti dagli amici di Sondrio impegnati nel circuito del Commercio equo e solidale. Il problema era di scegliere, tra le tante donne che fanno parte della cooperativa, le tre da mandare in Italia, senza creare invidie e malumori. Poi padre Abbiati ha capito che la risposta spettava alle donne stesse, che sono abituate a prendere decisioni spesso difficili. E così nel corso di una riunione sono state loro a scegliere le tre socie da mandare in Italia insieme a Stefano che in tutti questi anni ha svolto il ruolo di coordinatore dei diversi gruppi e si è occupato delle complesse pratiche relative alla spedizione dei prodotti.

Il gruppo è arrivato in Italia proprio in concomitanza con il decimo Congresso mondiale dell'Ifat (la federazione internazionale per il commercio alternativo) che si è tenuto dal 9 al 13 maggio presso la villa Sacro Cuore di Triuggio (Milano), presenti 180 rappresentanti di organizzazioni di tutti i continenti. Padre Abbiati, che aveva partecipato anche al precedente raduno promosso dall'Ifat in India, quest'anno era presente alle intense giornate di Triuggio.

**PONTE TRA MONDI DIVERSI**  
Ma cosa spinge un missionario in Bangladesh a promuovere la nascita di cooperative femminili? In un Paese tra i più poveri del mondo come è il Bangladesh - dice spesso padre Abbiati - è inevitabile, passato il primo *choc* dovuto all'impatto con una realtà così difficile, che ci si chieda cosa fare per aiutare la gente. Poiché le donne sono le più emarginate, appare inevitabile cominciare da loro - o meglio - con loro. Mentre l'assistenzialismo non aiuta a crescere e non produce cambiamenti, il lavoro può diventare un potente strumento di maturazione delle persone e, di conseguenza, portare mutamenti significativi. Inanzitutto le donne, che nella società musulmana non hanno voce, imparano, lavorando insieme e discutendo tra di loro, ad esprimersi e a far valere le loro ragioni. Poiché portano a casa il denaro che guadagnano, acquistano considerazione anche in famiglia: le ragazze, che non sono più di peso ai genitori, possono rifiutare un matrimonio precoce; le vedove, non più costrette a dipendere dai parenti del marito, possono assumere il ruolo di capofamiglia, ecc.

I risvolti sociali sono enormi: le donne che lavorano sono in grado di mandare i figli a scuola, hanno la possibilità di far riparare il tetto della casa, di acquistare e far installare il servizio igienico, garantendo condizioni di vita migliori all'intera famiglia, ecc. In questi oltre vent'anni tante cose sono cambiate, grazie al lavoro delle donne. Oggi le femmine non sono più costrette, come in passato, a prendere a 10-12 anni il marito imposto dai genitori: ora c'è chi si sposa persino a 25 anni (età in cui una ragazza in Bangladesh era ritenuta troppo "vecchia" per formare una famiglia) e chi sceglie liberamente lo

partner. Una testimonianza particolarmente significativa in un Paese in cui tra musulmani, indu e cristiani i rapporti spesso degenerano in scontri aperti. Un'altra lezione: le donne di Bhabarpara sono andate in altri villaggi ad insegnare, gratuitamente, ad altre più povere di loro come intrecciare la juta, consapevoli di andare contro il proprio interesse, perché la lotta per la sopravvivenza è durissima.

## PONTE TRA MONDI DIVERSI

E così sono nati rapporti costanti tra l'Italia e il Bangladesh attraverso padre Abbiati. La collaborazione è iniziata con la *Sir Jhon*, la prima cooperativa italiana che per quasi vent'anni ha importato i manufatti. Nata dall'intuizione di un gruppo di laici delle province di Sondrio e Varese che insieme a padre Gianni Nobili, comboniano, volevano dare un contributo allo sviluppo dei popoli del Sud del mondo, la *Sir Jhon* ha interrotto le importazioni quando si è affermato il Commercio equo e solidale ed ora si occupa di altri progetti di sviluppo. Ogni anno membri della cooperativa con sede legale prima a Castel Cabiaglio e successivamente a Morbegno, si sono recati in Bangladesh in visita alle donne di Bhabarpara. Ora i rapporti con il Bangladesh proseguono soprattutto attraverso la Bottega della solidarietà di Sondrio e l'Associazione solidarietà terzo mondo, creata a Sondrio nel 1992.

Padre Abbiati che, per far comprendere la cultura e la mentalità bengalese agli amici italiani, aveva affrontato la fatica di tradurre un libro dall'inglese ("Biglietto di terza classe"), ora ha accettato la scommessa di accompagnare un gruppo del Bangladesh in un mondo totalmente diverso, come è l'occi-

dena partenza da Bhabarpara - ha ammesso padre Giovanni - ci sono state lunghe discussioni. Alla fine si è deciso che le donne si sarebbero adattate ad ogni usanza italiana. Non c'è da stupirsi dunque, se anziché unire le mani nel tradizionale gesto di saluto del Bengala, abbiano scambiato con tutti strette di mano e abbracci con gli amici.

Mi sono chiesta tante volte se lo *choc* sia stato più forte per loro arrivando qui o sia più forte per chi approda in Bangladesh. Le donne hanno saputo rinunciare al riso, hanno utilizzato piatti e posate; hanno guardato con stupore le case a più piani, hanno chiesto il valore del terreno, si sono meravigliate di fronte a carrozzine e passeggini, loro che sono abituate a portare in braccio i bambini o a vederli giocare tutti insieme all'aperto...

## CON SPERANZA

Per padre Giovanni il viaggio in Italia delle donne di Bha-

ria, vogliono solo lavorare. Non hanno chiesto regali, consapevoli del fatto che nelle loro abitazioni non c'è posto per le tante cose inutili di cui noi amiamo circondarci.

Le ho viste guardare con curiosità le cartoline, ma dopo aver osservato il prezzo e calcolato velocemente il corrispettivo nella loro moneta locale (*taka*), non le hanno volute nemmeno in regalo.

Invece le ho viste felici di rivedere volti noti, di ritrovare persone che avevano conosciuto nel loro Paese: hanno saputo esprimere affetto e gratitudine con lo sguardo, con i gesti.

In passato ero stata ospite loro, ora ho avuto la gioia di ricambiare. Ho sperimentato ancora una volta che è possibile, superando le differenze di razza, lingua, cultura e religione, sentirsi parte di un'unica famiglia (l'umanità) e fratelli perché figli dello stesso Padre. Tutto questo grazie ai missionari.

## VENEZUELA

### «I POVERI NON DEVONO AVER FIGLI»: PROTESTA DEI VESCOVI CONTRO LA POLITICA FAMILIARE DEL GOVERNO

Motivo di conflitto tra governo ed episcopato venezuelano - afferma la rivista *Mondo e Missione* del Pime di Milano - è la campagna di sterilizzazioni lanciata lo scorso febbraio dal presidente della Repubblica con l'intento di impedire alle donne più povere di avere figli. Ridurre le nascite - secondo i vescovi - non è la strada per risolvere i problemi del Paese. "Per far sì che tutti possano mangiare - ha dichiarato con molta fermezza mons. William Delgado, vescovo ausiliare di Maracaibo - non occorre ridurre il numero dei commensali: basta aumentare la quantità di cibo da portare in tavola". La campagna di sterilizzazione in corso in Venezuela non differisce molto da quella voluta in Perù dal presidente Alberto Fujimori e che ha provocato molte morti a causa di complicazioni sorte dopo l'intervento chirurgico. Imporre alle donne una mutilazione fisica con il pretesto di migliorare le loro condizioni economiche è - secondo il movimento *Pro vida* - "inaccettabile e umiliante".